

Il ricordo/ I FAMIGLIARI DELLE VITTIME CON I GEOLOGI

Scuola di prevenzione tra lacrime e mazzi di fiori

L'Aquila

Dal 1861 ad oggi in Italia ci sono state 34 catastrofi provocate da terremoti, uno ogni cinque anni. E il Belpaese, friabile e complicato, è sempre più a rischio sciagure di natura sismica.

La causa va ricercata anche nella mancanza di preparazione di una nazione dove si costruisce troppo e male, nella disattenzione, nel non rispetto delle regole e delle leggi, nelle autorizzazioni facili, nella disattenzione, nella dilagante scarsa informazione. «Nei Comuni il sindaco è responsabile della Protezione civile e dovrebbe tenere alta l'attenzione, ma spesso si rende conto della fragilità del proprio territorio a tragedia avvenuta». Questo dicono, a L'Aquila, i geologi del Consiglio nazionale, che, insieme all'Associazione vittime universitarie del sisma 2009 (Avus), si ritrovano nel capoluogo d'Abruzzo a 5 anni dalla devastante scossa delle 3.32 che ha provocato 309 morti e 1.600 feriti, di cui centinaia gravissimi.

Un giro sotto la pioggia, insieme ai genitori di alcuni ragazzi che erano qui per frequentare l'università e che sotto le macerie ci hanno lasciato la vita: tra memoria e prevenzione, tra le lacrime e mazzetti di



fiori poggiati ovunque. Una passeggiata nel centro storico, ancora in larga parte «zona rossa», e quindi transennato; una sosta sotto la Casa dello studente con le sue palazzine malcostruite diventate il simbolo della sciagura; riflessioni tra le abitazioni squassate e che, sbriciolandosi, hanno mietuto vittime. «Una camminata all'insegna del ricordo, ma anche del futuro, perché questa iniziativa è rivolta alla prevenzione», spiegano gli organizzatori. «Il patrimonio storico dell'Italia -

viene fatto presente - equivale al 62% del costruito. Ciò significa che circa 2 terzi degli edifici esistenti non rispettano le norme antisismiche. L'Italia è vulnerabile, lo sappiamo, ma bisogna tenerlo presente in ogni circostanza. Occorrerebbe fare uno screening dei palazzi pubblici e privati. Bisogna iniziare

a fare, dunque, e smettere di parlare».

Per prevenire è necessario educare al rispetto delle caratteristiche e delle peculiarità di un territorio e questo deve cominciare dal coinvolgimento degli studenti e, quindi, dei giovani. Tra le emergenze ci sono le scuole. «Quasi 29mila edifici scolastici sventano in zone ad alto rischio sismico, uno su due è senza certificato di agibilità». (Se. Gian.)

